

9 ottobre 2016

Anno C

XXVIII
DOMENICA
DEL
TEMPO ORDINARIO

2Re 5, 14-17

Salmo 97

2Timoteo 2, 8-13

Luca 17, 11-19

¹¹ *Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.* ¹² *Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza* ¹³ *e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!».* ¹⁴ *Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.*
¹⁵ *Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce,* ¹⁶ *e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.*
¹⁷ *Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono?»*
¹⁸ *Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero? ».* ¹⁹ *E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».*

«Lungo il cammino verso Gerusalemme, anche lui [v. trad. letterale] (Gesù) attraversava la Samaria e la Galilea» (v. 11).

È importante ricordare il tema che sta trattando Luca: **Gli insegnamenti di Gesù per una piena adesione a Lui** (come anticamente Mosè e Giosuè si impegnarono con il popolo per indirizzarlo verso una piena adesione a Dio).

Cambia lo scenario: è la “*Samaria*” (regione intermedia, eterodossa), terra disgraziata e per niente stimata dai Giudei, a comparire per prima sotto la luce dei riflettori.

È strano che un evangelista, conoscitore dei luoghi di cui parla e in cui vive, citi la Samaria e la Galilea al contrario, invece che Galilea e Samaria. L’azione si svolge in un villaggio al confine tra Galilea e Samaria e Luca ha un intento preciso: vuole porre in primo piano la Samaria che brillerà, subito dopo, di luce propria nel personaggio del *samaritano*, l’unico a tornare indietro, a glorificare Dio “*a gran voce*” e a dare piena adesione a Gesù.

È solo l’anticipo di ciò che Luca dirà abbondantemente, a proposito della Samaria, nel prosieguo della sua opera, negli Atti (cfr. At 8,4ss), dove esalterà la Samaria per come accoglierà il Vangelo e l’azione degli Apostoli, rappresentati da Filippo.

Solo dopo la Samaria nomina “*la Galilea*” (regione del nord) nel cammino/traversata intrapresa da Gesù verso “*Gerusalemme*” (capitale della

Giudea, regione del Sud, indicata con il nome sacro, in rappresentanza dell'istituzione politica e religiosa dei Giudei).

L'espressione "*anche lui*" è anaforica, cioè fa riferimento a un altro personaggio che, come Gesù, iniziò una "*traversata*" (cfr. Es 14; Gs 3) che è rimasta impressa nella memoria degli ascoltatori.

Luca usa spesso questa espressione. Ricordiamo la scena di Marta e Maria: «*Mentre (i discepoli) erano in cammino anch'egli* [v. trad. letterale] (Gesù) entrò in un villaggio» (10,38). (Gesù intraprende, quindi, una nuova traversata storica verso "*Gerusalemme*", la capitale e il punto nevralgico della terra promessa. Di fatto, la "*traversata*" culminerà nel Tempio, con la denuncia delle deviazioni dell'istituzione religiosa del giudaismo: 19,45-46).

È probabile che Luca si riferisca sia al passaggio del Mar Rosso, ad opera di Mosè (Es 14), che alla traversata del Giordano, prima di entrare nella terra promessa, ad opera di Giosuè (=Gesù, in greco: Gs 3); in entrambe le traversate viene evidenziato "*l'attraversare tra*" due sponde e il cammino del popolo per giungere alla piena adesione a Dio.

Quindi, Gesù intraprenderebbe ora l'ultima "*traversata*" nell'ambito del "*viaggio*" che lo porterà al cuore della terra promessa, "*Gerusalemme*"/il Tempio. Come abbiamo detto all'inizio di questo "*viaggio*", Gesù vi si dirige per confrontarsi con l'istituzione giudaica e denunciare le deviazioni di ordine teologico e nell'ambito della giustizia sociale.

11	Καὶ ἐγένετο ἐν τῷ πορεύεσθαι εἰς Ἱερουσαλὴμ <u>καὶ αὐτὸς</u> διήρχετο διὰ μέσον Σαμαρείας καὶ Γαλιλαίας.
lett.	Ed avvenne che nell'andare a Gerusalemme <u>anche lui</u> attraversava per mezzo (la) Samaria e (la) Galilea.
CEI	Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

La traversata, secondo il testo, è iniziata da Gesù solo: «*Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea*». Evidentemente si tratta di un artificio letterario. Il meno che possiamo dire è che Luca vuole concentrare l'attenzione sulla persona di Gesù. (Una funzione simile a quella delle luci su un palco).

È a Lui che bisogna dare piena adesione !

12	Καὶ εἰσερχομένου αὐτοῦ εἰς <u>τινα κώμην</u> ἀπήνησαν [αὐτῷ] δέκα <u>λεπροὶ ἄνδρες</u> , οἱ ἔστησαν πόρρωθεν
	Ed entrando <u>lui</u> in un tale/certo villaggio vennero incontro a lui dieci <u>lebbrosi uomini</u> , che ristarono da lontano
	Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza

A quanto pare, i discepoli che lo accompagnavano durante il viaggio, si sono defilati; dove stanno?

Il fatto curioso è che, nella sequenza successiva (17,20ss), verranno ricordati affianco dei farisei; entrambi i gruppi si trovano nello stesso “villaggio” dei “*lebbrosi uomini*”, perché non esiste un’altra indicazione di luogo e, quindi, non c’è cambio di scena.

Sorprende che i “*lebbrosi uomini*”, figura degli emarginati da parte della teocrazia di Israele, non vivano fuori dal “villaggio”; al contrario, da lì “*gli vennero incontro*” e “*si fermarono a distanza*” delimitando scrupolosamente la sfera della vita, in cui si muove Gesù, dalla loro, piena di impurità e di morte.

In quanto abitanti di quel “villaggio” ne condividono la mentalità: in contrapposizione alla “città”, il “villaggio” (quasi sempre al singolare), nel linguaggio figurato degli evangelisti, è la roccaforte dell’ideologia nazionalista e fanatica di Israele. Forse non aderiscono né all’ortodossia giudaica né a Gesù.

D’altra parte, però, i “*dieci lebbrosi uomini*”, pur abitando nel “villaggio”, non sono propriamente considerati cittadini, ma sono tenuti emarginati (nel *ghetto* dei lebbrosi) per qualche motivo che ha a che vedere con la mentalità ivi dominante.

Infine, il termine “villaggio” è preceduto da un aggettivo indefinito (o anche talvolta articolo indeterminativo), «*un certo/tale (o un) villaggio*», tipico modo per conferire rappresentatività ad una realtà o ad un personaggio singolo o collettivo.

La «*lebbra*» è intimamente relazionata con questo “villaggio” indeterminato nel quale Gesù “*entra*” e dal quale li invita a uscire (v. 14) e, al ritorno del samaritano (v. 15), a lasciarlo definitivamente (v. 19).

Più avanti Luca ci farà conoscere la diversa condizione dei dieci “*lebbrosi uomini*” (un altro artificio letterario, destinato a creare “*suspence*”). Così, dell’unico che torna, puntualizzerà: “*Era un samaritano*” (v. 16); e più avanti: “*Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all’infuori di questo straniero?*” (v. 18).

Questo significa che gli altri nove erano “Galilei” (il “villaggio” si trova “*tra la Samaria e la Galilea*”!).

Sono “*lebbrosi uomini*” in relazione a Gesù o all’istituzione giudaica? Forse un po’ e un po’! (i Galilei per lingua e per osservanza non venivano stimati come ortodossi!).

13	καὶ αὐτοὶ ἤρᾱν φωνῆν λέγοντες· Ἰησοῦ ἐπιστάτα, ἐλέησον ἡμᾶς.
	e essi alzarono (la) voce dicenti: Gesù, <u>capo</u> , abbi pietà di noi.
	e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!».

Questi “*lebbrosi uomini*” hanno un comportamento anomalo: invece di gridare, come da statuto (Lv 13,45-46), “*Impuro ! Impuro!*”, gridano “*Abbi pietà di noi!*”. Riconoscono in Gesù un capo dal potere taumaturgico, mostrando così una certa adesione, ma non è ancora un’adesione vera e piena.

Il grido che rivolgono a Gesù è molto rivelatore: «*Gesù, capo (maestro) abbi pietà di noi!*» (il termine «*capo*» viene usato solo da Luca per sei volte: 5,5; 8,24.45; 9,33.49 e qui); finora l’ha sempre messo in bocca ai discepoli i quali,

d'altra parte, evitano di chiamarlo «*maestro*» quando gli si rivolgono: quindi sono proprio i suoi discepoli, quelli che gridano a Lui!

Notare che i “*dieci lebbrosi uomini*” saranno “*purificati*” (lett. “*liberi dall’impurità*”) proprio quando escono dal villaggio (v.14). (Gesù non li tocca, né li libera direttamente dal giogo dell’impurità: cfr. 5,13). Questo convalida l’idea che l’impurità li ha colpiti perché condividono la mentalità che domina nel villaggio, e che ne sono liberati quando lo lasciano.

Dire di un “*samaritano*” che è un “*lebbroso*” non stupisce minimamente: per i Giudei, lo è già in quanto eterodosso. Dirlo di un “*galileo*” significa che, per il suo cattivo comportamento, è rimasto moralmente macchiato e impuro agli occhi degli stretti osservanti.

D'altra parte, il gruppo formato dai dieci uomini lebbrosi è un gruppo misto (9 galilei + 1 samaritano), uniti dalla stessa “*sorte*”, quella di essere “*lebbrosi*” agli occhi dell’istituzione religiosa... e anche agli occhi di Gesù (Luca da uno sfondo storico e da una reale malattia fisica, dai molti significati, ricava la catechesi che a lui interessa).

14	καὶ ἰδὼν εἶπεν αὐτοῖς· πορευθέντες ἐπιδείξατε ἑαυτοὺς τοῖς ἱερεῦσιν. καὶ ἐγένετο ἐν τῷ ὑπάγειν αὐτοὺς ἐκαθαρίσθησαν.
	E avendo visto disse a loro: Essendo andati mostrate voi stessi ai sacerdoti. Ed avvenne nell’andare loro furono purificati.
	Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

Dal momento in cui tutti loro accettano di sottostare alle regole del giogo dell’istituzione giudaica («*andate a presentarvi ai sacerdoti*», come prescriveva la Legge), non sono più emarginati («*e mentre essi andavano, furono purificati*», v. 14); dal momento in cui Gesù li mette in grado di farlo, essi si dirigono verso l’istituzione religiosa che sta tanto a cuore per la loro situazione.

I nove “Galilei” continuano il cammino verso Gerusalemme, per “*presentarsi ai sacerdoti*”; l’istituzione giudaica aprirà loro di nuovo le porte e li riaccoglierà nel popolo di Israele. Gesù li rinfranca perché essi liberamente vadano dove li sospinge il loro cuore, il loro intimo desiderio.

15	εἷς δὲ ἐξ αὐτῶν, ἰδὼν ὅτι ἰάθη, ὑπέστρεψεν μετὰ φωνῆς μεγάλης δοξάζων τὸν θεόν,
	Uno ora di loro, avendo visto che era guarito, ritornò con voce grande glorificando Dio,
	Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce,

Il “*samaritano*”, invece “*tornò indietro...*”: si è tolto di dosso un’emarginazione, quella morale, ma gli rimane quella etnica. Si rende conto che Gesù è l’unico che lo può liberare definitivamente da ogni macchia o impurità legale. Questo samaritano si avvia a dare piena adesione solo a Gesù, **ha fede in Lui.**

16	καὶ ἔπεσεν ἐπὶ πρόσωπον παρὰ τοὺς πόδας αὐτοῦ εὐχαριστῶν αὐτῷ· καὶ αὐτὸς ἦν Σαμαρίτης.
	e cadde su (la) faccia presso i piedi di lui rendendo grazie a lui; e questi era samaritano.
	E si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.
17	ἀποκριθεὶς δὲ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν· οὐχὶ οἱ δέκα ἐκαθαρίσθησαν; οἱ δὲ ἑννέα ποῦ;
	Rispondendo allora Gesù disse: Non dieci furono purificati? I ora nove dove (sono)?
	Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono?»
18	οὐχ εὐρέθησαν ὑποστρέψαντες δοῦναι δόξαν τῷ θεῷ εἰ μὴ ὁ ἀλλογενὴς οὗτος;
	Non furono trovati essendo ritornati a dare gloria a Dio se non lo straniero questo?
	Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero? ».

Tutti questi elementi che abbiamo evidenziato hanno una sola spiegazione plausibile: i “*dieci lebbrosi uomini*” che, nonostante condividano la mentalità del “*villaggio*” (ecco dove sono andati e con chi stanno i discepoli), sono considerati “*impuri*”, rappresentano il gruppo di quelli che seguono Gesù.

Essi, pur avendogli dato la loro parziale adesione personale, continuano a credere nella validità della Legge del puro e dell'impuro e, in fondo, nelle prerogative di Israele appoggiate dalla Legge, che è come la Costituzione, per un popolo teocratico.

Il fatto di sentirsi “*lebbrosi*” (=impuri) fa sì che Samaritani e Galilei possano convivere insieme nell'emarginazione. Hanno una Legge comune (il Pentateuco), sebbene non la osservino alla lettera, come invece fanno i Giudei di stretta osservanza.

La maggioranza (“*nove*”) rimarrà ancorata alla mentalità nazionalista di Israele, mentre una piccola parte (“*uno*”, “*samaritano*”, “*straniero*”) ha preso definitivamente le distanze da essa e ha capito la portata del suo impegno con Gesù, affrancandosi totalmente dalla Legge alla quale finora si sentiva soggetto, ma che, per la sua incapacità di osservarla, lo dichiarava impuro, “*lebbroso*”.

I discepoli al seguito si sentono purificati per il semplice fatto di essersi diretti verso l'istituzione, sentendosi invogliati da Gesù e convinti che Lui condividesse ancora pienamente i principi costitutivi di Israele (lo hanno visto entrare nel “*villaggio*” e ordinar loro di “*presentarsi ai sacerdoti*”).

Poiché desideravano soprattutto essere accolti pienamente nell'ortodossia (e quelli che se la fanno con Gesù restano esclusi) hanno interpretato l'atteggiamento di Gesù come conveniva loro.

Gesù pretendeva che si liberassero da soli dai legami che li imprigionavano, come “*lebbrosi uomini*”, all’interno del “*villaggio*” e che non vivessero divisi, dando l’adesione a lui e nello stesso tempo condividendo la mentalità dell’istituzione che si accingeva a denunciare.

Ma invano. Non riuscirono a proseguire nel cammino che portava Gesù all’insuccesso in Gerusalemme e rimasero legati al villaggio. Ma i Giudei di stretta osservanza, a loro volta, diedero loro il benservito e li emarginarono. Quindi restano “nel mezzo” senza scegliere di andare decisamente verso una sponda.

Per il momento sono rimasti purificati, ma ricadranno nella situazione di prima. Fino a che non si renderanno conto, come il samaritano, che l’unico modo di evitare ogni forma di “*lebbra*” è cessare di credere in quella Legge che divide il mondo in sacro e profano, in puro e impuro, in buoni e cattivi, in osservanti e peccatori, non si salveranno dalla potente e onnipresente influenza dell’istituzione giudaica.

19	καὶ εἶπεν αὐτῷ· ἀναστὰς πορεύου· ἡ πίστις σου σέσωκέν σε.
	E disse a lui: Essendoti alzato va’: la fede di te ha salvato te.
	E gli disse: «Alzati e va’; la tua fede ti ha salvato!».

L’ultima frase della breve sequenza non fa che ribadire l’idea. La sequenza ha due parti: nella prima vengono presentati i dieci uomini lebbrosi come un insieme; nella seconda l’attenzione si concentra sull’origine del samaritano.

Egli, nel gruppo dei discepoli, rappresenta la parte dei credenti i quali, per il loro passato, non hanno condiviso interamente l’istituzione e, quindi, nonostante le pressioni ambientali, riusciranno a prendere le distanze da essa: “*Alzati e va’; la tua fede ti ha salvato*”.

Nel “*villaggio*” era prostrato, perché per qualche tempo aveva creduto solo nella validità di quella Legge; Gesù lo invita ad alzarsi; lì rimaneva immobilizzato, incapace di seguire Gesù verso Gerusalemme; Gesù lo invita a uscire e fare anche lui il suo esodo personale; era infermo, con il cuore diviso tra l’adesione a Gesù e l’adesione al suo passato nazionale; la sua scelta definitiva di Gesù ora lo ha salvato definitivamente: tutti hanno ricevuto il dono dell’amore, ma uno solo accoglie e risponde aderendo pienamente con la propria fede.



Riflessioni...

- Ancora un villaggio fa da sfondo all’incontro con persone in attesa di giorni migliori, di recuperi di vita, di contatti salutari, e questa volta esse sono dieci, gruppo omogeneo e in relazione, che ha, per ora, solo una buona vista per fare ricerca.

- Conoscenze, comunicazioni, contatti planetari favoriscono relazioni e fondano un villaggio globale: spingono, sollecitano, creano contatti, annullando distanze, per aver cura di sé, dell'altro, del mondo. E questo villaggio diviene risorsa, più che problema.
- Esso è un'aperta distesa, non più quello antico fatto di ghetti e *lazzaretti*, spazio senza confini, occasione senza riserve. Non relega in angoli inesistenti, anche se inventati da leggi e preconetti. In esso si vive dicendo, comunicando, anche a voce alta, dichiarando presenze e invocando anche pietà. Tra stupori di chi è aduso a giustizie senza umanità, a rigori legali e a tradizioni inumane.
- E qui, avviene l'incontro tra impuri, tra lebbrosi e un Candidato ad impurità; tra chi ha occhi appagati da speranze ascoltate e voci invocanti pietà e chi ha toni rassicuranti, indicazioni di vita verso il nuovo villaggio globale di libertà, ove è regola l'amore, ove vige solidarietà, condivisione, corresponsabilità.
- Restano inespressi ed inattuati incontri futuri, tra chi è creduto e definito lebbroso, impuro, indegno, estraneo, non addetto ai lavori, laico, protestante, ateo, e persone ricche di fede e autentica umanità.
È la storia ancora da scrivere, quella della salvezza, ove si erodono atavici villaggi di preconetti e di ingiustizie, regni di stregoni e di maghi, e si aprono percorsi nuovi verso terre nuove impregnate di semi di giustizia e cieli illuminati di verità.
- Sarà una sequenza di samaritani, viaggiatori e viandanti, che si dirigono verso mete di vita rinnovata e risanata, senza dimenticare la terra che calpestano, i paesaggi e i villaggi che attraversano, cantando per la gioia di una esistenza ritrovata, di significati illuminanti, lodando con grazia chi ha mostrato pietà verso un lebbroso senza futuro.
- E la nuova storia potrà riprendere da qui, ricominciando l'impresa con stranieri, con chi appare omologato, normalizzato o regolarizzato, ma ha sentimenti di vita, voglia di gioia, con chi conosce e pratica le regole della grazia e della convivenza, con chi saprà alzare il volto e guardare negli occhi, abbandonare lebbre omicide, compromessi e falsi patteggiamenti per rinnovare se stesso e i villaggi di vita. Grazie anche ad una speranza ritrovata e ad una Persona che sempre invita ad alzarsi, per essere uomo, per essere figli di Dio.